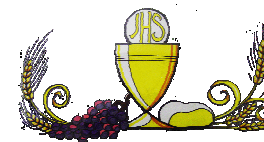


L'Eucarestia: comunione e unità

Leggiamo alcuni passaggi dell'Omelia pronunciata da Papa Benedetto XVI a conclusione del XXIV Congresso Eucaristico, svoltosi a Bari nel maggio del 2005, che aveva come titolo: “Senza la domenica non possiamo vivere”.

Il tema scelto ci riporta all'anno 304, quando l'imperatore Diocleziano proibì ai cristiani, sotto pena di morte, di possedere le Scritture, di riunirsi la domenica per celebrare l'Eucarestia e di costruire luoghi per le loro assemblee. Ad Abitene, una piccola località nell'attuale Tunisia, 49 cristiani furono sorpresi una domenica mentre, riuniti in casa di Ottavio Felice,, celebravano l'Eucarestia sfidando i divieti imperiali. Arrestati, vennero condotti a Cartagine per essere interrogati dal proconsole Anulino. Significativa, tra le altre, la risposta che Emerito diede al Proconsole che gli chiedeva perché mai avessero trasgredito l'ordine dell'imperatore. Egli disse: «Sine dominico non possumus»: senza riunirci in assemblea la domenica per celebrare l'Eucarestia non possiamo vivere. Ci mancherebbero le forze per affrontare le difficoltà quotidiane e non soccombere. Dopo atroci torture i 49 martiri di Abitene furono uccisi. Confermarono così, con l'effusione del sangue, la loro fede. Morirono ma vinsero: noi ora li ricordiamo nella gloria del Cristo Risorto. È un'esperienza, quella dei martiri di Abitene, sulla quale dobbiamo riflettere anche noi; neppure per noi è facile vivere da cristiani. Da un punto di vista spirituale, il mondo in cui ci troviamo, segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza, può apparire un deserto[...]. Gesù, alludendo all'Eucarestia, ha detto: «Questo è il Pane disceso dal cielo... Chi mangia di questo Pane vivrà in eterno» (Gv 6,58). Noi abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio. La Domenica, Giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da Lui, che è il Signore della vita, Il precetto festivo non è quindi semplicemente un dovere imposto dall'esterno. Partecipare alla Celebrazione domenicale e cibarsi del Pane Eucaristico è un bisogno per il cristiano, il quale può trovare così l'energia necessaria per il cammino da percorrere. Il Signore non ci lascia soli in questo cammino: Egli è con noi; anzi, Egli desidera condividere la nostra sorte fino ad immedesimarsi con noi.[...] Nella Eucarestia Cristo è realmente presente tra noi. La sua non è una presenza statica. È una presenza dinamica, che ci afferra per farci suoi, per assimilarci a sé. Lo aveva ben compreso Agostino che, provenendo da una formazione platonica, aveva stentato molto ad accettare la dimensione «incarnata» del cristianesimo. [...] Solo in un secondo momento Agostino capì che nell'Eucarestia il centro è Cristo che ci attira a sé, ci fa uscire da noi stessi per fare di noi una cosa sola con Lui (cfr. Confessioni, VII, 10, 16).



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

6 Giugno 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.*

Il vaso di creta

È bello passare in rassegna alcuni mesi dell'anno come ricordo di amore festoso, con singolari celebrazioni di fede. Il mese di Giugno viene ricordato come il mese del Sacro Cuore di Gesù. È un mese carico di devozione e amore al quale ci ha introdotto, in Maggio, Maria, la Ma-

dre di Dio, mentre noi le abbiamo chiesto più volte di insegnarci ad amare Gesù. Giugno è anche il mese del *Corpus Domini* festa del vero e grande Amore. Viviamo il mese di Giugno con singolare amore e preghiamo.

Preghiamo per **la pace** che si ottiene “ *con coraggio, volontà e spirito di sacrificio, non solo da parte dei potenti della Terra, ma di ogni singolo uomo, in ogni singola nazione*”.

Gesù è la pace; preghiamo per la nostra comunità parrocchiale: ciascun membro sia artefice di pace, portatore di Gesù.

In ascolto della Parola

2 Cor 4, 7.10

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi.....

...portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Meditiamo la Parola

* Quando leggiamo la Sacra Scrittura troviamo sempre motivo di grande rivelazione. Comprendiamo non soltanto il mistero di Dio, Padre di infinita bontà, ma anche il mistero della nostra vita. Quando ci soffermiamo a meditare riusciamo a cogliere le meraviglie che Dio ha operato in noi.

* Quanti doni il Signore Dio ha fatto all'intera umanità! Leggiamo che ci ha creati per essere veramente suoi figli, ad imitazione e sulla misura di Gesù. È questo il grande tesoro! Sotto l'azione dello Spirito Santo, veniamo trasformati infatti nella sua stessa immagine (2 Cor 3,18).

* Questo destino di gloria voluto per tutti noi dal Padre non ci mette tuttavia al riparo dalla debolezza che sperimentiamo tutti i giorni: spesso infatti ci lamentiamo, ci scoraggiamo, ci lasciamo turbare da tanti pensieri e preoccupazioni. Ci sentiamo, a volte, piccoli, poveri, soli.

* Ma l'esperienza della nostra fragilità non dovrebbe turbarci. Essa, secondo l'apostolo Paolo, fa risplendere maggiormente in noi la potenza di

Dio (Fil 4,13). Dovrebbe turbarci invece solo il male che facciamo, soprattutto quando non sappiamo essere gentili, pazienti, umili, misericordiosi.

* È vero che siamo vasi di creta, fragili che spesso si rompono, ma Gesù è in noi e, pertanto, dovremmo fare molta attenzione a non rompere il nostro fragile essere pensando alla dignità di Colui che ci ha fatto il dono di vivere in noi. “Non sono io che vivo, è Gesù che vive in me”. Devo vivere con singolare attenzione per non perdere Lui. Così avrebbe detto san Paolo e tanti altri santi che si sono distinti in tutta la loro vita.

Adorazione silenziosa

Ti prego, Gesù Eucaristico, fa' di me un nuovo vaso di creta, rifatto dalle tue mani piagate e stretto sul tuo cuore squarciato, sul tuo cuore, sempre aperto come incessante sorgente di amore e misericordia, fa' che tutto il mondo possa dissetarsi di Te che sei unica vera vite e sorgente di salvezza.

In preghiera silenziosa ed intima

Tu che veramente vivi in me, piccolo e povero tabernacolo dove Tu sei presente e nascosto con la tua grandezza e il tuo amore, concedimi la grazia di essere luminoso come sei Tu. I miei modi di agire, operare, pensare siano un riflesso di quello che Tu dicevi quando qualcuno ti chiedeva di fargli vedere il Padre: “Chi vede me, vede il Padre che mi ha mandato”. Io non posso dire: “Chi vede me, vede Gesù che vive in me”. Sarebbe per me, Gesù, una realtà di grande onore.

In preghiera umile e fiduciosa

Ti adoro profondamente, mio Dio nascosto, Gesù mio fratello, amore divino. Non vedo il tuo volto, non sento i tuoi passi, non odo la tua voce ma so che mi sei accanto fratello, amico, signore con tenerezza e amore divino, mio Signore.

Preghiera conclusiva

Non so dirti parole, Gesù, ospite divino che vivi in me e che hai scelto me per essere il tuo tabernacolo vivente. Ti rendo grazie per questo dono grande che mi hai fatto. Ma conoscendo tutta la mia debolezza, Ti invoco, con umiltà grande e sincera, di starmi vicino, non permettere che il vaso di creta fragile che sono io, si rompa nel mio quotidiano vivere ed agire separato da Te e che rimanga rotto nel fango dei miei peccati. Tu che tutto sai e tutto puoi, infondimi coraggio, perdonami quando ti dimentico e vivo lontano da Te presuntuoso e vanitoso.

don Nicola Giordano